



SOMMARIO

ARTURUS - S::G::M:: - CHI SEI E SU QUALE SENTIERO CAMMINI - pag.3

ASAR - LA LUCE - pag.6

HASIDD - PREGHIERA E MEDITAZIONE - pag.8

MOSE' - BUON NATALE E BUON SOLSTIZIO D'INVERNO - pag.12

OBEN - DISSERTAZIONI VARIE ANCHE IN CHIAVE ASTROLOGICA - pag.15



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna



CHI SEI E SU QUALE SENTIERO CAMMINI

ARTURUS S::I::I::
S::G::M::

Chi sei può non esserti chiaro, ma l'inevitabile sensazione d'armonia o di disarmonia di ciò che pensi con quello che dici e che fai, ti qualifica con la tua coscienza.

In questo strano e confuso periodo si può constatare che molti parlano e scrivono sul Martinismo ma, inoltre, non pochi lo fanno anche ed indubbiamente, a sproposito.

Non è una cosa nuova. Lo stesso Gastone Ventura lo rilevava tanti anni addietro e ciclicamente indirizzava lettere straordinarie a tutti i Martinisti d'Italia per portare la loro attenzione sulle distorsioni informative che circolavano nel nostro paese ed in altre nazioni (ad esempio, è emblematica quella del 1971).

Credo sia opportuno rammentare, ancora una volta, che il Martinismo, come forma strutturata, nacque nel 1881, ad opera dell'esoterista francese Papus, al secolo Gérard Encausse, che fondò in Francia l'Ordine Martinista, dando vita, di fatto, a ciò che conosciamo come Martinismo e che con tale termine si identifica. In Italia la sua diffusione avvenne tramite un preciso incarico dato dallo stesso Papus a Dustano Cancellieri (solo a lui e non ad altri; come si può intuire, non è un particolare ininfluenza per individuare il ramo "legittimo" della trasmissione) di cui, come è noto, conserviamo in archivio la "bolla" originale che sancisce l'unicità e la continuità di quello che si chiama semplicemente Ordine Martinista (quindi, senza alcun altro aggettivo).

L'Ordine, dunque, si rifà non solo filosoficamente a Saint Martin, ma quest'ultimo non aveva strutturato i propri discepoli secondo una struttura iniziatica che assomigliasse ad un Ordine, bensì semplice-

mente come una sorta di "gruppo di amici", sparsi ovunque nel modo, con cui condividere la propria visione esoterica (influenzata indubbiamente anche dagli insegnamenti dottrinali, teurgici, di Martinez de Pasqually), ma soprattutto mistica (le "visioni" di Jacob Böhme, ebbero un peso notevole). Quindi, pur trasmettendo, tramite la semplice imposizione delle mani, il personale "contatto/eredità" spirituale, non diede vita ad alcuna struttura che potesse essere individuata come Martinista e neppure codificò alcun metodo specifico; cosa che, dopo quasi un secolo, fece invece Papus, il quale scriveva nelle dichiarazioni costitutive del 1881: "L'Ordine è essenzialmente spiritualista, combatte con tutte le sue forze l'ateismo ed il materialismo; in collegamento con tutte le altre fratellanze iniziatiche, combatte l'ignoranza e dà al simbolismo la grandissima importanza che gli compete in tutte le serie iniziatiche".

Aldebaran ci ricorda che: *...tali dichiarazioni furono confermate in Italia nel 1923, quando il Gran Consiglio italico, sette anni dopo la morte di Papus, si staccò dal tronco francese che, in quel periodo, aveva fatto del Martinismo un'appendice paramassonica della chiesa gnostica, con rituali pressoché massonici, e pretendeva, escludendo le donne dai gradi di pronazione, che tutti i Martinisti dovessero possedere il terzo grado muratorio. Diceva la comunicazione ufficiale del 5 maggio 1923: "L'Ordine Martinista non è una Massoneria, non richiede alcun giuramento, non impone vincoli di specie alcuna. Le sue logge non hanno il significato che intende la Massoneria; i liberi muratori di ogni Rito, possono iscriversi all'Ordine Martinista sicuri di rinforzare nello studio e nella meditazione dei simboli, la fede Massonica". Tali dichiarazioni, sempre rispettate in Italia, furono riconfermate nel 1945, all'uscita dalla clandestinità dell'Ordine, e nel 1962 (11 dicembre) nel protocollo di unificazione degli Ordini Martinisti italiani, nel quale si riconosceva come unica e autentica filiazione Martinista in Italia quella della Grande Montagna.*

Inoltre noi abbiamo, come ogni Ordine, uno statuto il cui primo articolo recita: "L'Ordine Mar-





tinista è una libera associazione di Uomini di desiderio i quali si propongono lo studio dei rapporti tra Dio, l'uomo e la natura, e si impegnano ad usare a fine di bene il frutto della loro conoscenza"....

A seguito di questo brevissimo promemoria storico/culturale, credo possa essere gradito ricordare anche alcuni "doveri" di un "Martinista", che se veramente tale, sentirà nell'intimità più profonda l'esigenza di osservare quelle norme che promanano dai simboli principali dell'Ordine stesso: trilume, maschera, mantello, senza perdere di vista gli statuti ed i fondamenti sui quali si basa la disciplina di tutti i Martinisti che, solo attraverso la via del cuore, l'hanno forse compresa (non occorre certo ricordare che unicamente con la mente non si percorre alcun passo su questa via; per tale motivo, inoltre, il subire semplicemente delle iniziazioni, non è affatto sinonimo di rigenerazione evolutiva).

Ad ogni modo, abbiamo purtroppo constatato in questi ultimi tempi ed in diversi ambiti, una strana "irrequietezza" che sta pervadendo non pochi soggetti, che ci ha lasciato perplessi, sia riguardo la "genuinità" della loro iniziazione tradizionale, che della capacità di trarre quegli insegnamenti che sono indispensabili per raggiungere in successione la corretta messa in pratica della maschera e poi del mantello.

Ovviamente, come ho già precisato più volte (ma non lo faccio certo per primo) magari qualcuno, per errore suo (in buona fede o meno) o di qualche iniziatore, potrebbe essersi convinto di aver conquistato maschera e mantello attraverso la trasmissione del grado che questi simboli descrive.

Con buona pace di tutti, è bene convincersi che si è trattato di un errore.

L'acquisizione, prima della "maschera", poi del "mantello", non dipende dalla trasmissione di un grado, ma bensì dalla cosciente consapevolezza interiore di averli raggiunti, lungo la pesante strada dello studio, della trasformazione della personalità che consente di trarre dal proprio Io il germoglio del Sé, il quale in progressiva dominanza di un nuovo e rigenerato stato dell'essere, porta a prendere diversa coscienza di ogni cosa ed a perdere ogni

interesse per quegli elementi di competizione "profana", invece così cara a coloro che privilegiano la via della controiniziazione.

Aldebaran non si stancava di ripetere (ed io, ovviamente in funzione dei riscontri derivati dalle personali esperienze, lo condivido pienamente): *...che l'acquisizione di un grado d'iniziazione non può essere concessa da nessuno, ma si conquista da sé stessi. Conseguo a ciò che i gradi concessi dagli iniziatori non possono assolutamente rappresentare l'acquisizione di una maggior conoscenza e, quel che più conta, di un avvicinamento alla realizzazione, ma sono soltanto un incarico gerarchico necessario per costruire la piramide di un Ordine iniziatico che possiede i poteri di trasmissione della via iniziatica tradizionale e che tale trasmissione deve effettuare per mantenere la tradizione (in altre parole "perché la fiaccola non sia mai spenta")* indicando la via della realizzazione, ma che la realizzazione non può trasmettere (ed è ovvio sia così, altrimenti l'Ordine non sarebbe – come lo è – una organizzazione umana ma qualcosa di soprannaturale) perché la realizzazione è una cosa assolutamente personale. E chi dice il contrario afferma il falso.

Ovvio il dire che in una organizzazione come la nostra e cioè un Ordine iniziatico – i gradi che costituiscono gli incarichi sono affidati – o almeno lo dovrebbero essere - a chi ha dato dimostrazione di aver studiato e appreso le dottrine e la materia adatte ad aprire la via della realizzazione, e di aver dimostrato di aver ben compreso i tre fondamentali simboli dell'Ordine.

Che quanto abbiamo detto risponda al vero è provato da un fatto certo: chi ha raggiunto la realizzazione non ha più bisogno di insegnamenti o di guida, né di appartenere a cariche gerarchiche perché è al di sopra di tutto ciò....

L'Ordine Martinista non è dunque una Massoneria anche se alcune sue forme esteriori possono far ricordare quelle Massoniche che però, giusto per dissipare alcuni equivoci, sono state, per lo più, emulate dalle organizzazioni cavalleresche o militari in genere, che, a loro volta, avevano attinenza anche con





diverse organizzazioni iniziatiche.

Per tale motivo, il Martinismo, come Ordine iniziatico, si è richiamato alle organizzazioni più antiche del suo tipo, e non a quelle Massoniche, come qualcuno vorrebbe far equivocare.

L'ambito Martinista è quello ove sciarpe, gradi, cariche tipiche di altre convenzioni sono dimenticate in funzione di una comunione di intenti spirituali che promana dalla reale progressiva consapevolezza di sentirsi in quella unità fraterna che si recita frequentemente nei salmi, sempre meno influenzati da sollecitazioni profane, senza giri di tronchi, di borse, senza balzelli da pagare, senza giuramenti restrittivi e/o intimidatori; insomma uomini che, provenendo da molteplici estrazioni (in ottemperanza alle direttive che abbiamo ricevuto e convintamente applicato ininterrottamente da oltre un secolo, evitando omogeneità profane), cercano di conquistare quella libertà interiore che proviene dall'essersi avvicinati, almeno di qualche passo, al proprio Creatore, senza essere stati legati ad imposizioni od a restrizioni contrarie ai convincimenti della propria coscienza.

Quindi, su questa nostra via non si cerca potenza terrena, ambizioni profane, non si vuol giungere a posti di potere nelle competizioni politiche e/o sociali, ma essendo solo uomini di desiderio che cercano conoscenza e verità, si tenta di trovare dentro sé stessi un germoglio del Sé che, se ne si avrà la capacità, potrà essere fatto sviluppare.

Ciò al fine di rettificare, mutare, trasformare quanto sarà necessario per ciascuno in modo da conquistare la personale e poi collettiva realizzazione.

Come ho già scritto in altre occasioni, credo, in funzione di alcune esperienze vissute (che comunque ognuno potrà/dovrà verificare a sua volta), che anche non riuscendo a far sviluppare più di tanto quel germoglio, il solo fatto di averlo ritrovato o addirittura anche soltanto di stare convintamente, sinceramente, lavorando per riuscirci, prendendo sempre più coscienza delle personali passioni e dei pensieri, parole, azioni collegati che hanno contraddistinto la personale esistenza, si potrà riscontrare una progressiva tranquillità interiore che già di per sé, rappresenta una sorta di realizzazione, la quale ci farà

“vivere” in un mondo che inizieremo a percepire un poco alla volta straordinariamente ricco di valori che forse ci sembravano dispersi, dimenticati, e che magari noi stessi non sentivamo più dentro di noi.

Chi non dovesse riuscire a comprendere tutto ciò, perché commetterà l'errore di continuare ad osservare con una mentalità profana, magari avviluppata dall'ambizione, purtroppo si troverà fuori dalla nostra catena anche se crederà di farne ancora parte (semmai ne ha fatto parte).

Ognuno di noi può però mutare; è possibile anche per coloro che possano avere commesso errori gravi ed azioni conseguenti altrettanto importanti.

La riflessione, lo studio dei vademecum, delle dichiarazioni di principio, la meditazione, l'osservazione fredda, distaccata, dei propri pensieri, delle parole pronunciate, delle azioni compiute, possono aiutarci a comprendere quanto di noi può, anche unitamente all'ammissione dei personali errori (prima con noi stessi), essere recuperato virtuosamente.

Chissà, forse, di fronte ad un indubitabile recupero di consapevole, cosciente, sincera, umiltà, potrebbe intervenire qualche atto di “caritas” e ciò che poteva apparire come irrimediabilmente, giustamente, chiuso, potrebbe anche riaprirsi.

Coraggio ed animo sincero, possono aiutare a provare a bussare....ed anche a ribussare.

*ARTURUS S:::I:::I:::
S:::G:::M:::*





LA Luce

ASAR
S::I::

Nella concezione esoterica, due volte all'anno si aprono le porte del cielo, ed il Cielo entra in comunicazione con la terra: ciò avviene in occasione del **Solstizio d'estate ed in quello d'inverno**, che coincidono con la celebrazione dei due santi: **San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista**.

Si tratta dei due momenti misterici più importanti dell'anno, poiché in queste due date il Sole si trova allo Zenit rispettivamente sul Tropico del Cancro e sul Tropico del Capricorno e lì staziona per diversi giorni.

Le porte che si aprono durante il Solstizio d'estate ed il Solstizio d'inverno rappresentano la separazione spirituale — ma anche il mezzo di comunicazione — tra il basso e l'alto, tra il Cielo e la Terra, tra il microcosmo ed il macrocosmo.

Al Solstizio d'estate — Festa delle Rose — corrisponde la porta aperta verso il basso, quindi al passaggio del benefico flusso energetico che consente la maturazione dei frutti della terra ed il rafforzamento di tutti gli esseri che la popolano.

Al Solstizio d'inverno — Festa della Luce — si apre la porta rivolta verso l'alto per permettere alle creature di farvi transitare l'auspicio, ossia la richiesta al Creatore per ottenere l'avvio al ripristino del predominio della Luce sulle tenebre e, quindi, dello spirito sulla materia.

Con il Solstizio d'estate è la natura, la materia, che si risveglia; con il Solstizio d'inverno, è lo spirito che riprende il sopravvento, riprendendo il suo eterno cammino verso la Luce, esso è considerato il simbolo della

rinascita spirituale, nonché il simbolo della sconfitta del male e delle tenebre.

Da sempre, in qualsiasi tempo ed in qualsiasi latitudine, in questo periodo che va dal 20 al 25 Dicembre (anticipato dai popoli nordici al 13 Dicembre per farlo coincidere con la Festa di Santa Lucia, per antonomasia apportatrice di luce) si è sempre festeggiato, nelle varie religioni, il Dio Sole.

Già nel 3000 a.C. in Mesopotamia i Babilonesi celebravano Shamash, rappresentato da un disco solare; e come in tutte le religioni, con il passare degli anni gli Dei cambiano nome, ma non sostanza: così successivamente il culto di Shamash si trasforma in quello di Istar, la Regina del Cielo, rappresentata con un'aureola di dodici stelle (i 12 segni Zodiacali) con in braccio il suo unico figlio Tammuz, creduto la reincarnazione del Sole, e che nasce proprio il giorno del Solstizio d'inverno.

In Egitto, ad Heliopolis — Città del Sole — nel periodo del Solstizio d'inverno si celebra la nascita di Ra, figlio del Sole e Sole egli stesso; in seguito assumerà svariati nomi: Ra, Aton, Osiride, Serapide ed Horus; quest'ultimo rappresentato come un bambino con una corona di stelle in testa; in Egitto il culto del Sole era così importante da dedicargli una città, Heliopolis, ed i suoi sacerdoti erano i più potenti dell'antichità, in grado di influenzare prima la religione romana, e poi l'ebraismo ed il cattolicesimo.

Anche il culto di Mitra ha origini eliosofiche: nato intorno al 1400 a.C. in Persia, arriva fino a Roma e nei primi secoli successivi all'avvento di Cristo, il Mitraismo è considerata la religione rivale del Cattolicesimo.

Mitra, nella tradizione, come Ra, è figlio del Sole e Sole egli stesso, ed alla sua morte tornerà al padre sul Carro del Sole.

Ed anche a Roma, durante il Solstizio d'inverno, c'è il Dies Solis Invictus, la Festa del Sole Invitto, importata dalla città siriana di Emesa: il culto era rappresentato da una pietra rotonda con incisa un'aquila che tiene in bocca un serpente, appunto un simbolo del Sole.

Ma anche il Cristianesimo non è immune





da influssi solari: basta guardare la forma dell'ostensorio — un cerchio con i raggi che si dipartono da esso — che è la copia dell'immagine del Sole che i Sacerdoti di Ra, nell'antico Egitto, mostravano ai propri fedeli.

Ma tutto ciò è solo storia e tradizione; noi dobbiamo spingerci ben oltre e comprendere il profondo significato mistico del Solstizio d'inverno e della sua Festa della Luce.

Come recitano degli antichi manoscritti

"Il Sole, simbolo visibile dello spirito, si è ritratto nelle caverne del Settentrione. Le giornate si sono accorciate ed allungate le notti. Il dolore è nelle nostre anime perché il Sole è calore, vita, luce. Noi, ravvisiamo in questa rituale morte del Sole, una fase della perenne lotta tra il bene ed il male. Ma il nostro dolore è temperato dalla certezza che il Sole, dopo la sua discesa agli Inferi, risalirà allo Zenit della nostra coscienza.

Così lo Spirito dell'Uomo, dopo avere dormito nella misteriosa Tomba di Saturno, vegliato dai neri corvi della morte, risorgerà a nuova vita in un volo di colombe".

ASAR
S:::I:::





PREGHIERA e MEDITAZIONE

HASSID
S::I::I::

Sono argomenti questi che stanno a cuore ad ogni buon Martinista. Il nostro V:: M:: L.C. di Saint Martin insegna che la preghiera è il respiro dell'anima; e Gesù istruiva con le seguenti parole: *"quando pregate, non siate come gli ipocriti che amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe o agli angoli delle piazze per essere visti. Io vi dico in verità che questo è il premio che ne hanno. Ma tu quando preghi, entra nella tua cameretta e, chiusa la porta, rivolgiti la preghiera al padre tuo che è nel segreto, te ne darà la ricompensa."* La scienza dello spirito si fonda sul concetto: *"l'energia segue il pensiero"*. La garanzia che l'energia arrivi a destinazione è data dalla potenza del Pensiero. Nel momento in cui preghiamo ci rivolgiamo ad un Dio di cui non abbiamo idea di chi o cosa sia. Non abbiamo un'immagine e anche se l'avessimo sarebbe vaga ed indefinita. Va tenuto presente che anche la comunicazione sarebbe inefficace se non avvenisse tra due campi magnetici comunicanti.

La preghiera è una richiesta emotiva e mentale a livello psichico; se non cogli l'obiettivo torna indietro oppure si disperde. Se ci rendiamo conto e accettiamo che tutto quello che succede è per opera e volontà del Padre, smettiamo di chiedere, poiché a chiedere è la personalità. Molti intendono la preghiera come baratto "se tu mi dai, io ti do". L'uomo di Desiderio per cercare Dio e strapparla alla sua contemplazione usa la concentrazione e la meditazione. Per comu-

nicare con l'anima, che sta sul piano superiore, è necessario costruirsi un corpo vibrazionale con le qualità adatte ad ottenere e reggere questa comunicazione. Il compimento dell'opera della preghiera è l'azione stessa, che rappresenta la generazione viva dell'ordine divino che si trasferisce in lui. Non si può pretendere di sconfiggere le Tenebre mediante la speculazione e la ragione. L'unico mezzo è il ricorso alla preghiera per ottenere la mano suprema che tutto governa e sostiene. L'Uomo di Desiderio, operando col suo pensiero sostenuto dalla preghiera e dalla fede, ossia con la sostanza emotiva legata al plesso solare o al cuore, riuscirà a sentire Dio stesso che prega in lui ottenendo il riposo dell'anima; sempre che la preghiera recitata non è per ottenere la realizzazione dei propri desideri personali ed egoistici. Molti studiosi sostengono che la meditazione profonda si basa essenzialmente sul metodo dell'esicasmò, noto come preghiera del cuore. Questo mostra sorprendenti similitudini con la disciplina yoga. La Meditazione è altra cosa. Meditazione è dal latino meditatio, riflessione. Viene praticata per raggiungere la padronanza delle attività della mente in quanto il pensiero è un potere creatore che può influenzare ed educare la mente propria e quella di altri. Tutto questo però dimostra che oltre la mente può esserci altra cosa che si distingue da essa e che può servirsi come strumento. Lo studioso che cerca di comprendere se stesso, si accorge di aver a che fare con una mente difficile da dominare; i pensieri scaturiscono spontaneamente accavallandosi senza avere libertà di scelta, ed egli viene a trovarsi assillato da problemi che vorrebbe fossero diversi. Ogni genere di fantasticherie che vorrebbe scacciare non vi riesce, non sa liberarsene, si sente impotente. Alla fine si rende conto che soltanto la padronanza della mente gli consentirebbe il dominio del pensiero. Questo è possibile se si prende l'abitudine giornaliera di pensare consecutivamente concentrando, per qualche tempo, il pensiero su un solo oggetto.

Se la mente tende a divagare va richiamata e riportata sull'oggetto.





Questo esercizio porterà lentamente alla meditazione che addestrerà la mente alla concentrazione e contemporaneamente porterà alla fissità del pensiero. La concentrazione può essere devozionale e intellettuale. È bene imparare a meditare in entrambi i modi, poiché la meditazione serve per entrare in rapporto con l'Anima o Angelo Solare. Attraverso il cuore e la mente ascoltiamo la voce di Dio. Mentre il cuore desidera, con la mente avviene il contatto. Così che anima, cuore e mente uniti in sincronica energia diventano un solo Essere, visto che è il pensiero che domina ed educa. Va ricordato che l'uomo diventa lentamente ciò su cui riflette. Riflettendo sull'amore e la comprensione si può alla fine diventare amorevoli e comprensivi. Durante la meditazione, la mente inferiore si farà calma e tranquilla facendo sorgere così la coscienza più profonda dal proprio intimo: la cosiddetta "coscienza superiore". A quel punto l'uomo sa, non per autorità, ma per conoscenza propria di essere qualcosa più della mente. Sa che la sua coscienza è più grande della coscienza passeggera, conosciuta dalla mente come intelletto. Comincia così ad identificare se stesso con la Coscienza Superiore ed afferra un barlume della Maestà del proprio Sè. In uno stadio ulteriore di

meditazione l'uomo diventerà il Superiore, venendo a comprendere ciò che Ermete ha inteso dire col suo famoso detto che ha in sé la proclamazione dell'innata Divinità dell'Uomo

HASSID
S::I::I::





Buon Natale e Buon Solstizio d'Inverno

MOSE'
S:::I:::I:::

....**e** poi ci saranno le tradizionali grandi abbuffate di cibo e di vino e alcolici ... e se ne andranno anche gli ultimi spiccioli rimastici in acquisti superflui, spesso inutili e in parte dannosi ... seguendo una specie di frenesia compulsiva che ci avvolge e ci tiene relegati a soggiacere all'impulso dell'acquisto, sia pure motivato a far piacere ...

Ciò anche perchè il Natale ha radici antichissime che si collegano a una festa pagana in cui il volgo si dedicava alle crapule e ai bacchanali ...

L'atmosfera del Natale è infettiva e molta gente comincia, con parecchio anticipo, a entrare in fibrillazione, come i bambini di tanto tempo addietro ... le mamme, le nonne e le ragazze non vedono l'ora di preparare l'albero di natale e il presepe, di addobbarlo con tante lucine e decorazioni, di preparare i pacchettini, di spendere gli ultimi euro, se ne è rimasto qualcuno ... per gli ultimi regalini o per arricchire meglio pranzi e cene ... per ostentare benessere ...

Certamente ... si va pure in chiesa ... per dare atto, ciascuno a suo modo, a Gesù salvatore ... ma poi la vita proseguirà come sempre, senza lasciare spazio a riflessioni, intimità, affetti, rapporti umani veri ...

Ma, no! il Natale è un'altra "cosa" assai differente ... il Natale contiene il segreto della nascita del Divino nell'Umano, il Natale porta con sé il miracolo dell'Incarnazione ... il Natale è magico ... è un momento sacro anche a livello cosmico ed energetico ... e se noi lo vogliamo e ci prepariamo adeguatamente potrà nascere dentro di noi qualcosa di nuovo e di importante ... potrà nascere dentro di noi il Bambinello ... Probabilmente molte persone riusciranno a comprendere il significato trascendente

del Natale e a collegarsi col campo energeti-

co del Solstizio d'inverno ... che simboleggia la rinascita spirituale e la sconfitta del male e delle tenebre da parte del Sole ...

Un antico rituale massonico, trattando del solstizio d'inverno recita così:

«Il Sole, simbolo visibile dello spirito, si è ritratto nelle caverne del Settentrione (Il solstizio d'inverno è la porta d'accesso alla caverna). Si percepisce l'imminente morte del Sole che è calore, vita, luce...», ma dentro di noi regna la certezza e la fiducia che un Sole nuovo presto risorgerà dagli Inferi e risalirà fino al centro della nostra coscienza ... questo rituale di morte del Sole è solo una fase della lotta infinita tra il bene e il male».

A ogni Natale accade qualcosa di straordinario e di magico, con il Solstizio d'Inverno che rappresenta un evento cosmico universale che ha radici primordiali ... vedi i megaliti di Stonehenge, di Newgrange, di Knowth e di Dowth ... non è casuale che nell'antichità, la maggior parte dei popoli abbia fissato la nascita dei propri Dei intorno alla data del solstizio d'inverno ...

Uscendo dalla Caverna Cosmica, nel Solstizio d'Inverno, l'uomo, geometricamente, passa dal divenire sensibile, rappresentato dalla circonferenza, all'eterno presente, dal nulla all'unità ...

Esotericamente la caverna, luogo buio, nascosto e chiuso, per un iniziato, simboleggia un posto di totale interiorizzazione dell'essere, cioè il trasferimento di se stesso all'interno della propria coscienza, dove soltanto può accadere la rinascita, detta pure seconda nascita, dell'iniziato che riesce a raggiungere tale luogo ... e allora un'improvvisa luce riflessa illuminerà la caverna e la sua vita "nova" ...

In estrema sintesi, in illo tempore, il solstizio d'inverno veniva vissuto dagli antichi come un dramma, come un periodo del ciclo annuale colmo di mistero e di pericolo ... con le giornate sempre più corte e buie e le notti sempre più lunghe ... e il sole che era lì lì a soccombere alle tenebre ... e con la natura che appa-

riva anch'essa partecipe di questa morte simbolica del dio Sole che rappresentava l'unica garanzia di vita e di benessere ... e si attendeva con ansia la sua resurrezione





rigenerante... affinché, nuovamente, il potere del Dio Sole potesse ricrescere e rimanifestarsi in tutto lo splendore della sua Luce ...

È l'antico mito, sempre attuale, della morte-rinascita che si ricarica, ogni volta, di potenti energie magiche e propiziatricie ... la morte del vecchio per la nascita del nuovo, la morte del seme nel grembo della Terra da cui nascerà la pianticella che l'aveva prodotto e che lo produrrà ancora ... la morte/rinascita continua delle nostre cellule corporali che si rinnovano e si rigenerano periodicamente ...

Questo, in generale, è il significato ermetico del Natale e del Solstizio d'inverno ... noto a molti ... compreso da pochi ... e vissuto da pochissimi ... di esso è sopravvissuta la tradizione dello scambio di doni ... la tradizione delle famiglie che si riuniscono con i parenti di primo grado e si ritrovano per trascorrere insieme la cena della vigilia e il pranzo del giorno di Natale ... il presepe ... l'albero di natale ...

IL SIGNIFICATO ESOTERICO DEL NATALE (scritto da Sabrina Parisi) Gesù è nato in Palestina duemila anni fa, ma questo è soltanto l'aspetto storico del Natale.

L'apparizione del Cristo è soprattutto un evento cosmico: rappresenta la prima manifestazione della vita nella natura ed il principio di tutto ciò che esiste. Il 25 dicembre rappresenta il momento in cui il sole è appena entrato nella costellazione del capricorno dando luogo nella natura alla nascita del principio cristico (la luce ed il calore che trasformano tutto). Infatti il capricorno rappresenta simbolicamente le montagne e le grotte: è appunto nell'oscurità di una grotta (l'interiorità) che il Bambino Gesù può nascere.

L'approssimarsi dell'inverno corrisponde alla sospensione di molte attività e a momenti obbligati di solitudine, di meditazione e di raccoglimento, che consentono all'uomo di penetrare nella profondità del suo essere e di trovare le condizioni per la nascita del Bambino (la nuova vita che può nascere in ogni uomo e che si può verificare simbolicamente dentro di noi, non solo a Natale, ma in ogni istante dell'esistenza. Se fosse bastata la venuta di Gesù sulla terra che, pure, ha rappresentato un

evento storico di grande importanza, le guerre, le miserie, le malattie sarebbero già scomparse da tempo ... Occorre lavorare, studia-

re, comprendere gli aspetti cosmici e mistici della festa di Natale per poter superare i propri limiti affinché possa nascere questa nuova coscienza che si manifesterà come una luce interiore rinnovata e capace di scacciare le tenebre e di indicare la strada da seguire.

Fino a quando l'uomo non possiederà in sé luce ed amore, il bambino Gesù non potrà mai nascere in lui: potrà attenderlo, invocarlo, festeggiarlo ... ma nulla di più.

La nascita del Cristo (sé superiore) rappresenta un avvenimento che si ripete ogni anno nell'universo ... per alcuni è già nato, per altri nascerà più o meno presto, per altri ancora non nascerà che fra qualche secolo.

Giuseppe e Maria sono due simboli della vita interiore: il padre Giuseppe è l'intelletto, lo spirito dell'uomo, il principio maschile;

la madre Maria è il cuore, l'anima, il principio femminile. Quando il cuore e l'anima sono purificati lo Spirito Santo (l'Anima Universale) sotto forma di fuoco (amore divino) viene a fecondare l'anima ed il cuore dell'essere umano e nasce il figlio.

La stalla e la mangiatoia rappresentano le povertà dell'anima e le difficoltà che l'uomo incontra per raggiungere la spiritualità.

E che cos'è la stella? È l'uomo stesso. Un pentagramma vivente che esiste in duplice forma (ciò che è in alto è come ciò che è in basso e ciò che è in basso è come ciò che è in alto). La stella che brilla sopra la mangiatoia rappresenta la luce cristica che ogni essere può far splendere dentro di sé quando raggiungerà un alto grado di spiritualità ... molto difficile da raggiungere ... infatti anche i grandi capi religiosi, i Re Magi Baldassarre, Gaspere e Melchiorre, sentono che non sono ancora giunti a quel livello di spiritualità; per tale motivo vanno da Gesù ad apprendere, ad inchinarsi ed a portare in dono oro, incenso e mirra, doni che simboleggiano i tre mondi: pensiero, sentimento e corpo fisico: l'oro è il simbolo della saggezza che è





caratteristica del re, l'incenso è il simbolo del sacerdote, della religione, dell'amore, la mirra è il simbolo dell'immortalità del corpo (con essa si imbalsamava il cadavere per preservarlo dalla decomposizione post mortem.

La grotta/stalla rappresenta anche il corpo fisico; il bue, come il toro, anticamente è stato sempre considerato come il simbolo della fertilità e della fecondità; l'asino, invece, simboleggia la personalità, la natura inferiore dell'uomo (entrambi questi animali erano là per servire Gesù) ... infatti l'iniziato, nel suo lavoro di evoluzione, entra in conflitto con la sua personalità (l'asino) e con la sua sensualità (il bue) che deve accudire e coordinare.

L'iniziato è appunto colui che è riuscito a dominare queste due energie (bue e asino) ed a metterle a suo servizio, ma non le reprime in quanto sono energie straordinariamente utili se messe all'opera sotto il giusto controllo. Il Natale dunque ci ricorda che il significato dell'esistenza umana è quello di risvegliare il sé inferiore e metterlo al servizio dell'anima e ciò avviene mediante l'arte di vivere ... con le sue prove, i suoi errori, le piccole vittorie, le

ricadute e le rinascite ... arte che si ottiene gradualmente attraverso un progressivo riorientamento dei desideri e delle mete e, di conseguenza, attraverso l'identificazione con il Sé superiore.

MOSE'
S:::I:::I:::





Dissertazioni varie anche in chiave astrologica

OBEN
S:::I:::

Ritengo che se ci soffermiamo a riflettere, potremo cogliere molte analogie tra l'attuale periodo dell'anno e l'immagine simbolica, nei Tarocchi, "dell'Eremita", particolarmente nota e ritengo anche "cara" a tutti noi Martinisti.

L'Autunno ed in qualche misura anche l'inverno, a mio parere, sono ben rappresentati dalla figura di un vecchio coperto da un mantello che incede lento, preceduto da un serpente, che in questa rappresentazione non gli morde il calcagno, illuminando il suo cammino con una lampada. Lume il cui olio (mi piace parlare di lampada ad olio poiché ciò richiama analogicamente alla mente anche una nota parabola) nonostante il trascorrere del tempo, non si è esaurito, ma bensì rinvigorito e stabilizzato. Così come la natura pare riposare, ma il fuoco della vita è più vivo che mai ed aspetta di risorgere, la fiaccola della tradizione pare a tratti scomparire, ma in realtà essa è sempre viva per chi non si stanca di cercare, e continua sempre a illuminare la via per la verità.

Per rimanere in tema d'autunno ed osservando il cielo di novembre, appena trascorso, nella mappa generale del cielo, redatta per le nostre latitudini (quindi tipico approccio di studio di ciò che è già accaduto o sta accadendo), credo che se gli "addetti ai lavori" di questa disciplina indagassero le predisposizioni attribuibili alla configurazione dei transiti planetari sull'eclittica zodiacale, forse potrebbero ipotizzare una probabile turbolenza nella fiamma della nostra Tradizione, anche se credo occorrerà condursi sempre con prudenza e non cedere alle suggestioni di Nettuno che, quando si unisce alla Luna, può anche stare ad indicare un eccesso d'immaginazione con intuizioni non sempre affidabili. Ad ogni modo, provia-

mo ad osservare il movimento del Sole nel segno dello Scorpione (potenziale predisposizione alle situazioni di morte e rinascita) e

Nettuno (per un breve periodo influenzato anche dalla Luna) che in quadratura con Saturno in Sagittario è anche in opposizione a Venere. Sembrerebbe configurarsi, in generale, la possibilità per "fibrillazioni" pericolose, riguardo a stimolazioni "occulte", affatto luminose, riguardanti interruzioni del corretto fluire spirituale, a causa di possibili "anomale e ingannevoli" situazioni. Si potrebbe banalmente oggettivare il tutto nell'identificazione di "perversioni e tradimenti" di ciò che si presenta come un corretto riferimento.

Ovviamente, non c'è solo questo aspetto che ho estrapolato dal contesto generale. Infatti, dal 1 al 22 novembre poi Giove è stato in Trigono con Plutone, dal 2/11 Mercurio è entrato in Scorpione, dal 9/11 Venere è in bilancia. Luna nuova l'11 alle 16,48 ora italiana, a 09°,01' del laborioso e critico segno della Vergine in congiunzione con Venere e in sestile con Marte e Plutone;

Per tutto il mese di novembre Urano è stato in quadratura con Plutone (altra anomalia di lungo periodo per la fibrillazione generale), e Nettuno è in sestile con Plutone. Dal 1 al 30, Saturno che ha già iniziato il suo transito nel segno del Sagittario è in quadratura con Nettuno.

Quindi, come sempre, tenendo conto delle potenziali influenze intrecciate: elettrizzanti, concretizzanti, amplificanti, solventi, dirompenti, ecc., si può chiaramente intuire, che la decrittazione delle predisposizioni non è affatto semplice, anche se si tratta a di una visione generale (le cose si complicherebbero notevolmente quando il tutto venisse ricondotto sulla mappa natale di ogni singolo soggetto). Cautamente, lascio comunque tale compito a coloro che sono molto più esperti di me, in modo che possano intuire (analizzando le predisposizioni in funzione dei canoni di questa disciplina), per lo meno la tendenza più o meno evolutiva riguardante le conseguenze del movimento di pianeti lenti come Nettuno (profondità, diluizione estrema, fluidità, ecc.) e quello un poco più celere di Saturno (contrazione, cristallizza-





zione, pesantezza, rigore, ecc), in rapporto angolare non “benevolo”.

Una quadratura è in generale per tutti la rappresentazione di qualche cosa che deve essere affrontato (non è mai piacevole o facile) e possibilmente, superato positivamente per poter andare avanti secondo la programmazione auspicata.

La contrapposizione delle predisposizioni dei due pianeti può rappresentare lo scenario di scontro di quelle forze in campo e quindi le difficoltà che debbono essere inevitabilmente affrontate. Poiché ciò si riverbererà anche dentro di noi, sarà interessante tentare di comprendere anche la “battaglia interiore” e quindi le possibilità di evoluzioni personali oltre che generali. Nel frattempo, potremo anche trovarci a dovere osservare, in ambiti organizzativi, ostacoli da una parte ed una sorta di fanciullesca utopia dall'altra. Così, guardando come soffiano i venti e dove ci spingono, occorrerà cercare di indirizzare bene le nostre vele per proseguire, senza rovesci, il cammino scelto.

Tra le varie attribuzioni simboliche riferite al pianeta Giove, mi è gradito focalizzarne alcune, similmente a come, in alcuni casi, lo vedeva anche R.Steiner; quindi, non solo sotto l'aspetto materiale, ma soprattutto spirituale, ossia come sede di importanti gerarchie (IV gerarchia, le Dominazioni). Giove in un tema natale, può, secondo le consuete decodificazioni, amplificare ogni tendenza e quindi il nostro Giove natale è da comprendere e da tenere in particolare considerazione nelle sue interazioni con il resto dell'oroscopo. Vorrei ricordare che, spesso, quando Giove è nel quadrante superiore di un tema natale, per coloro che sono chiamati all'insegnamento (potrebbe riguardare i maestri come concetto esteso) in ogni ambito, questo generalmente, si suppone conferisca la possibilità per questi di avere una sorta di “status” funzionale a questa attività.

La configurazione positiva o negativa richiede prove per i potenziali Insegnanti che così possono rivelarsi buoni o pessimi (dipende da come superano le prove, in funzione di tali configurazioni). Essere veramente motivati altruisticamente e mai prevaricatori in ogni ambito sarebbe già un'interessante base di

partenza. Essere veramente ricercati e non imporsi presuntuosamente per il desiderio di soddisfare personali cupide esigenze sarebbe

parimenti interessante.

Ovviamente, per costoro, i problemi più significativi da risolvere sono generalmente problemi animici.

Alcune di queste prove sorgono, di regola, dalla necessità di rigenerare quelle che si potrebbero definire qualità di un Giove negativo (tipica situazione d'affrontare nelle nostre meditazioni strutturate) come ad esempio:

- Orgoglio intellettuale: l'insegnante prova un senso di superiorità verso coloro ai quali insegna. Tendenza alla quale si potrà forse rimediare solo con un “mutamento di coscienza”. In Primis, comprendendo che nessuno ha mai tutta la conoscenza dell'universo su un particolare argomento, che chiunque può aggiungere qualcosa alla conoscenza di un altro ed essere congenitamente Suo superiore in saggezza.

- In sostanza, non si deve mai dimenticare che anche chi Insegna qualcosa, ha affrontato un cammino di apprendimento e che in termini di sviluppo personale sta sicuramente ancora cercando d'imparare altro.

In sostanza, nell'insegnamento si dovrebbe mantenere sempre un atteggiamento fluido, dinamico, espandendo, migliorando ed allargando (il rapporto tra insegnante ed allievo dovrebbe essere sempre improntato su due vie). Solo così credo si possa pervenire a rigenerare il Giove nel proprio tema per evitare le cristallizzazioni (aspetti negativi, di nascita) causate dall'Orgoglio. Ovviamente per quanto sarà possibile e soprattutto se morirà la vecchia personalità (condizione ineludibile ed indispensabile) per tentare di far posto ad una nuova, luminosamente altruistica.

Anche il desiderio di riconoscimenti e lodi è un'espressione di un Giove “afflitto”, come conseguenza di vanità e di avidità.

In questa situazione, l'Insegnante cercherà continuamente di brillare sopra ai propri colleghi. Desidererà l'adulazione dei suoi studenti; una spinta a migliorare le sue abilità e ad allargare la sua influenza sarà fondamentalmente motivata solo dal suo desiderio di ricevere considerazione.





Così facendo, spesso ci si dimenticherà che questa visione “egocentrica” starà gettando i semi della sua stessa disintegrazione e delle sue opere.

In sintesi, cari fratelli, quello che andrebbe superato per rigenerare un Giove (ammesso che sia possibile, attraverso la conquista di una “vera” evoluzione spirituale) mi riporta alla nostra prima fondamentale meditazione (summa sintesi e motivazione di tutte le altre).

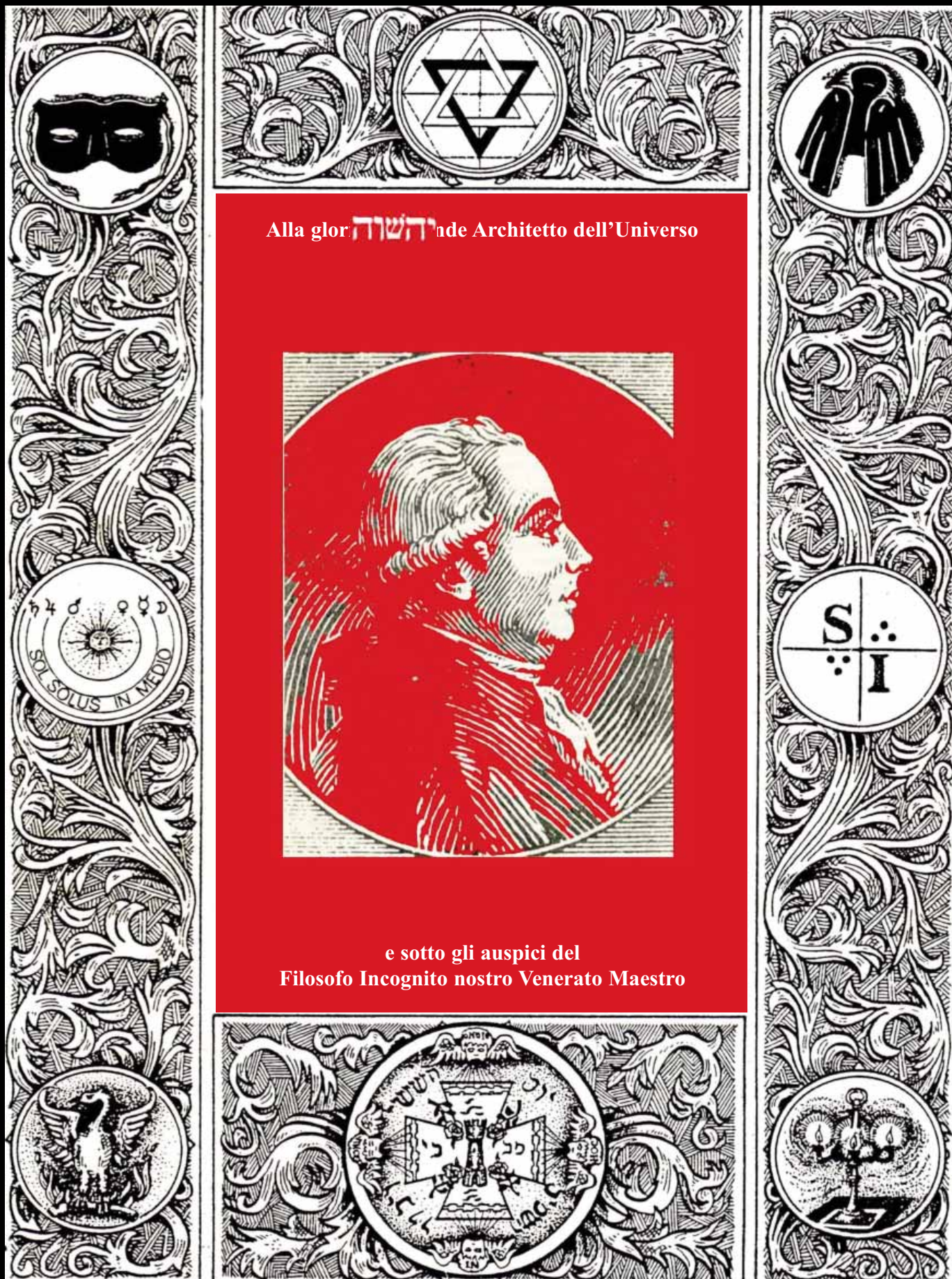
Meditare in questo periodo dell’anno (meglio ancora quando la luce della luna è fioca o inesistente) permette di scendere molto in profondità in noi stessi per vedere ciò che c’è (ed eventualmente) da rettificare, prima di amplificare e spiritualmente potenziare qualsiasi aspetto di noi stessi.

In conclusione, credo che se ci trovassimo nel corso del nostro cammino a dovere insegnare ad altri ciò che abbiamo appreso, la nostra responsabilità sarà molto grande. Vorrei sottolineare poi, che il migliore insegnamento è sempre l’esempio concreto, quotidiano. Non va per altro scordato che occorre non presumere mai a priori di potersi proporre come insegnanti, ma ogni situazione o contesto andrà sempre attentamente considerato e valutato (ad escludere che il possibile insegnamento non soddisfi esclusivamente le nostre cupide passioni e quindi le nostre carenze oscure di personalità). Credo che anche il lasciare che siano sempre gli altri a cercarci ed a chiedere il nostro aiuto non escluda automaticamente tale ultimo rischio. Chi cerca aiuto generalmente è in stato di bisogno, sente di esserlo, ed è quindi potenzialmente più debole, vulnera-


bile e manipolabile da parte di chiunque. Conseguentemente, anche in tal caso, sarà bene meditare e valutare se si è veramente idonei, prima di assumersi una simile responsabilità che dovrà impegnarci a far sì che l’allievo possa conquistare con successo ciò che cerca e possibilmente possa andare ben oltre a dove noi siamo giunti.

O BEN
S:::I:::





Alla gloria **יהוה** de Architetto dell'Universo



e sotto gli auspici del
Filosofo Incognito nostro Venerato Maestro